ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alto m.m. 3⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 2 Decembre 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6902

Il filo della politica.

Il *Cri de Paris* ha fatto una gustosa satira degli entusiasmi **per Krüger**.

Un „boerofilo" ben pasciuto alza il calice ricolmo, fra lo scintillio di un banchetto di gala, in onore del presidente, ed esclama: „E' pure una bella cosa aiutare un poco questi poveri boeri".

E veramente altro aiuto i „poveri boeri" non ebbero nè v'è alcun serio indizio che sieno per averlo. La Francia è tutta un inno, Parigi assedia Krüger di acclamazioni, il Governo della repubblica lo accoglie come sovrano, Camera e Senato con la benevola condiscendenza del ministero, gli votano indirizzi di omaggio, l'hôtel Scribe è trasformato in una serra di fiori... Ma il vecchio presidente, così ci narrano i giornali parigini, è triste. Quell'onda di entusiasmo non riesce a trascinarlo. Egli guarda all'avvenire e non vede che buio.

La speranza suprema di lui sta, a quanto pare, sempre in un intervento europeo. Egli avrebbe anzi fatto delle pratiche in questo senso presso il signor Delcassé, il quale sarebbe stato pronto a rispondergli: „Più che volentieri, ma... la Francia non vuol essere la prima. Trovate una potenza che prenda l'iniziativa e sono tutto per voi".

A Pietroburgo, a Roma, a Berlino dove si dice che Krüger stia per recarsi, egli avrà, presumibilmente, la stessa risposta. Per quanto certe previsioni ottimiste facciano capolino nella stampa europea, non si vede come, da chi, e su che basi potrebbe ora iniziarsi una mediazione.

L'Inghilterra ha detto chiaro di non tollerare intromissioni. Le altre potenze hanno mostrato abbastanza di voler lasciarla fare. Nulla nella situazione generale diplomatica, appare ora mutato.

Più grave che mai sembra invece lo stato delle cose nell'Africa del Sud. L'Orange è di nuovo tutto in fiamme e nella stessa Colonia del Capo il malcontento e lo sdegno degli olandesi minacciano di scoppiare in aperta rivolta.

La guerra di sterminio che ormai gli inglesi conducono accumula l'odio contro di loro. In quest'odio Krüger può forse confidare meglio e più che nell'amore dei popoli europei.

Gli inglesi stessi cominciano ad impensierirsene. Non è già sentimentalismo il loro. Essi hanno fatti numerosi sagrifizii d'uomini e di denaro per isfruttare le ricchezze dell'Africa del sud ed ora, dopo aver occupato il paese nemico, si trovano ad aver disorganizzato i commerci e le industrie della colonia propria, si trovano alle prese con la fame e le epidemie e vedono sempre più remoto il sogno dell'impero sud africano.

L'articolo del giornale finanziario *Statist*, segnalatoci iersera dal telegrafo, che consiglia il Governo di avviare trattative con Botha e Dewet, come sintomo, è caratteristico. Chi può dire oggi se il miracolo invocato da Krüger non sia per venire, donde egli meno se lo aspetta?

Altre strane cose sarebbero da notarsi in questa settimana che fu prevalentemente boera: Il *Times*, lungi dal risentirsi per gli entusiasmi francesi, ha additato la folla parigina ad esempio a quella londinese e tutti i fogli maggiori di Londra lodarono la grande lezione di dignità data dalla Francia. Son cose da far trasecolare! Appena l'omaggio del Parlamento francese a Krüger si è attirato qualche commento pepato, ma anche in esso si ha avuto cura di accentuare il contegno corretto del Governo della Repubblica.

Il soggiorno di Krüger ha poi fatto ben altri miracoli: Repubblicani e nazionalisti si sono incontrati per le scale dell'hôtel Scribe senza urtarsi.

Krüger ha fino potuto salutare gli amici di Dreyfus come campioni della giustizia. Rochefort non gli ha tenuto il broncio per questo. I nazionalisti si sono limitati a sofisticare sur un verbo: Il presidente non avrebbe detto a Gabriele Monod e compagni: *Voi combattete* per la verità ecc. ma bensì: *Voi dite di combattere.* La distinzione è sottile. Conviene osservare però che Krüger parla olandese e che è facile tradurlo un po' liberamente. Sia come si voglia, neppur questa controversia grammaticale è riuscita a rompere l'armonia d'entusiasmi. *Gavroche* ha ben ragione di andar cantando: *C'est Krugerre qu' il nous faut!*

★

Il conte Bülow non riposa sugli allori. Superata appena la discussione cinese, ha affrontato al **Reichstag** un'altra questione abbastanza grossa: *L'affaire Posadowski*.

Si tratta in realtà, come i lettori già sanno, di un affaruccio conchiuso all'amichevole fra il Ministero dell'interno e la federazione degli industriali tedeschi. Premeva a questi ultimi di guadagnare proseliti a un progetto di legge inteso a impedire gli scioperi, favorendo gli operai che non vi aderiscono. Il Ministero chiese agli industriali 12.000 marchi per le spese di... stampa del progetto e gli industriali furono lietissimi di sborsarli. Chi fece la strana richiesta è un signor Woedtke (*von* che s'intende), alto funzionario del Ministero, ma la responsabilità risale naturalmente al ministro, il quale ha ammesso di aver saputo tutto e ha lasciato fare.

Dai banchi dei *freisinnigen* (liberali) e dei socialisti, piovvero le frecciate contro la colpevole connivenza del Governo con gli industriali, contro il *yunkerthum* (nobiltà) che ha il monopolio delle pubbliche faccende e le sbriga in questo modo, ecc. ecc.

Tutto questo sdegno aveva del resto anche un secondo fine per molti gruppi parlamentari. Il Posadowski passa per un protezionista arrabbiato, di quelli che si metterebbero a cuor leggero, alla prossima scadenza dei trattati di commercio, in guerra doganale con la Russia, l'America, l'Italia ecc. ecc. Perciò, quando scoppiò lo scandalo, si disse che esso era una macchina montata dal nuovo cancelliere, (se non libero-scambista almeno amico dei trattati) per distarsi del collega.

Si attendeva quindi con grande curiosità ciò che il conte Bülow sarebbe per fare. Egli avrebbe potuto anche starsene zitto. La questione riguardava esclusivamente il collega degli interni.

Il gran cancelliere parlò invece con franchezza e con brio: „E' stato un errore - disse - e se avessero richiesto il mio parere lo avrei sconsigliato. Se poi avessi avuto allora la direzione del governo mi sarei opposto. Sono d'accordo col mio collega di cui apprezzo altamente la cooperazione nel ritenere che simili cose non debbono più succedere. Del resto, l'affare fu gonfiato per ragioni... economiche."

Il conte Bülow ha dunque coperto delle sue grandi ali l'imprudente collega e, a quanto pare, non per pura magnanimità. Il Posadowski è nelle buone grazie del centro cattolico e il centro è in un quarto d'ora di *flirt* col gran cancelliere. Non a caso il signor Lieber, il capo dei cattolici, dichiarando che egli e i suoi amici considerano chiuso l'incidente Posadowski, ha augurato al conte Bülow cent'anni di cancellierato.

Il *flirt* tra il Governo e il centro si manifesta anche per altri sintomi. Il centro (che è il gruppo più numeroso del *Reichstag*) ha presentato di questi giorni un progetto di legge per l'istituzione di un tribunale dell'impero che dovrebbe, fra altro, giudicare di eventuali contese di successione tra principi dei singoli stati tedeschi.

E' strano che gli antichi campioni del particolarismo si adoperino ora ad accrescere le forze accentratrici nell'impero. Questo progetto potrebbe perciò anche essere il risultato di una intesa speciale col governo, dal quale poi, il centro, secondo le buone tradizioni, non mancherebbe di chiedere la mancia.

E di „mancia" infatti ha tutta l'apparenza un'altra proposta avanzata pure dal centro, la cosidetta „legge di tolleranza" per la quale, in apparenza, sarebbero date maggiori libertà a tutti i culti, ma in realtà si avvantaggerebbe in prima linea il cattolicismo tedesco.

Tutto ciò è ancora abbastanza nebuloso ma, giungendo a maturazione, darà luogo certo a tempestosi dibattiti. Il conte Bülow avrà ancora molto campo di „fare dello spirito."

★

Si sta svolgendo un altro episodio della **tragi-commedia cinese**. Questo episodio si potrebbe chiamare: „Lo sdegno dello Zio Sam". Lo zio Sam cioè gli Stati Uniti sono sdegnati contro tutti quelli che vogliono imporre alla Cina condizioni di pace troppo gravose e contro lo stesso inviato americano Conger che si è intestardito a sostenerle.

Questo sdegno comincia a far proseliti. Dicono che Francia, Russia e Giappone si schierino dalla parte degli Stati Uniti. Le decapitazioni andrebbero in seconda linea, (tanto è impossibile constatare l'identità dei condannati), l'indennità verrebbe ridotta e il pagamento fornito dalle stesse potenze mediante un prestito da garantirsi col mezzo di un controllo internazionale.

Il male si è che la Germania sembra ancora animata da propositi bellicosi e non intenda rinunziare alla vendetta. L'accordo andrebbe adunque a rotoli?

Sarebbe un misconoscere i precedenti dell'eterna questione, il crederlo troppo fermamente. Si tratterà presumibilmente di un altro intoppo, di cui gioirà quel vecchio sapiente di Li-Hung Ciang. Di questi giorni gli fu attribuita una frase che contiene la filosofia di tutta la sua politica: „Lasciamo fare alle potenze. Si mangieranno fra loro".

La colonna reduce da Kalgan.

ROMA 1. (Stefani). Da Taku, 30: Notizie pervenute all'ammiraglio Candiani assicurano che la colonna italo-tedesca reduce da Kalgan giungerà a Pechino il 2 od il 3 dicembre. La linea ferroviaria Scian-Har-Huau-Pechino sarà aperta al movimento verso la metà di dicembre.

La spedizione italo-tedesca a Kalgan.

ROMA 1 (N). Telegrafano da Taku: Notizie giunte all'ammiraglio Candiani confermano che la colonna italo tedesca è attesa a Pechino, reduce da Kalgan domenica o lunedì. Nella marcia di ritorno essa toccherà Jung-jung, dove sono avvenuti i massacri di cristiani. La ferita del guardiamarina Bicchi è leggera e prodotta da arma bianca.

Particolari della morte del colonnello York.

BERLINO 1 (N). Il corrispondente da Pechino del *Lokal Anzeiger* telegrafa i seguenti particolari sulla morte del colonnello conte York: Il colonnello York comandante la colonna italo-tedesca per Kalgav aveva lunedì stabilito il suo quartiere, assieme ad un maggiore, nella stessa casa. Le loro stanze erano attigue e venivano riscaldate con dei carboni accesi in bacini aperti.

Allorchè la sera le ordinanze portarono nelle stanze quei bacini, il maggiore non ne volle sapere e consigliò di farne senza anche al colonnello York per non correre pericolo di rimaner asfissiati. York non badò al consiglio del maggiore e lasciò che il suo servo collocasse nella sua stanza il bacino con le brage.

Durante la notte il maggiore udì che il colonnello era molto inquieto e si agitava continuamente in letto.

La mattina il maggiore fu svegliato dal suo servo; alzatosi andò a bussare all'uscio del colonnello per isvegliarlo, ma non ebbe risposta. In quel mentre sopraggiunse l'attendente del colonnello il quale disse di non esser riuscito a svegliare il suo padrone che pareva assopito in un penoso letargo.

Si chiamò presto un medico, ma tutti i tentativi fattisi per rianimare il conte York furono vani; alle 10 questi spirò.

Per le trattative di pace.

BERLINO 1. (N). Il *Tageblatt* ha da Pietroburgo in data di ieri. Oggi si è sparsa la voce, propalata, a quanto sembra dall'ambasciata cinese, che a Pechino si è riusciti a raggiungere un accordo completo circa le condizioni avanzate dalle potenze; queste condizioni sarebbero state approvate anche dai plenipotenziari cinesi. Secondo la stessa voce, la Germania, essendosi trovata causa le sue domande esagerate, del tutto isolata, avrebbe abbandonato la idea di esigere la pena di morte per i principi della Casa imperiale, tanto più che anche l'Inghilterra si è mostrata disposta a venire a più miti consigli. I principi e funzionari cinesi che dagli inviati vengono designati quali autori morali del movimento dei *boxers* verranno esiliati in perpetuo in luoghi remoti dell'Impero cinese. Inoltre essi non potranno mai più essere chiamati ad esercitare pubblici uffici. Le domande per l'indennità saranno sottoposte all'esame da parte di una commissione internazionale che si radunerà a Pechino, probabilmente l'anno venturo.

In questi circoli politici si presta poca fede a queste informazioni del *Tageblatt*.

Per la sicurezza di Krüger.

BRUXELLES 1. (N). Il Governo dispose affinchè durante il viaggio di Krüger su territorio belga la linea ferroviaria venisse rigorosamente sorvegliata.

Le precauzioni nella Colonia del Capo.

LONDRA 1. (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo, 30: In tutta la Colonia del Capo si rinforzano i presidi militari. Va diffondendosi l'agitazione a favore della proclamazione della legge marziale nei singoli distretti.

La situazione del gabinetto Saracco.

ROMA 1. (N). Malgrado che il *Giorno* di stamane dia la notizia delle dimissioni di cinque ministri, ciò non è vero. Il Governo è deciso ad affrontare una discussione politica lunedì. Domani Rubini farà l'esposizione finanziaria. Alla sera si riunirà il consiglio dei ministri.

Gravi condanne contro giovani turchi.

COSTANTINOPOLI 1. (N). Il tribunale competente di qui pronunciò gravi condanne di carcere contro alcuni giovani turchi che esercitano la loro propaganda in Europa. I redattori dei giornali *Osmali*, *Nuri* e *Nasmi* che si pubblicano a Folkestone furono condannati a morte, altri due giovani turchi dimoranti a Parigi furono condannati al carcere perpetuo.

Il principe Giorgio di Grecia a Roma. ROMA 1. (N). Stamane è arrivato il principe Giorgio di Grecia, ricevuto dal ministro Conduriotis e da tutto il personale dell'ambasciata. Nel pomeriggio visitò i reali. Prese alloggio all'albergo Bristol. Domani il ministro greco darà in suo onore un pranzo diplomatico.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

I pericoli delle condutture elettriche.

I primi soccorsi.

L'argomento non vuol staccarsi dall'attualità a Vienna, dove dopo gli infortuni delle settimane scorse si vanno discutendo ogni sorta di provvedimenti atti a rendere meno pericolose le condutture elettriche aeree. L'altra sera in una radunanza dell'Associazione degli elettrotecnici il presidente della Società di salvataggio, dott. Charas, ha tenuto un'interessante lezione sui primi soccorsi nelle disgrazie, diremo così elettriche.

La statistica degli infortuni, poco graditi ma immancabili compagni del progresso delle industrie, ci offre cifre veramente impressionanti: in media il coefficiente delle disgrazie di tal genere è del 30 per mille. Per rendere meno dannose tali disgrazie, l'oratore reputa indispensabile l'introduzione dell'insegnamento dell'igiene e dei primi soccorsi medici nelle scuole superiori tecniche, affinchè i tecnici, che sono i primi a comparire su questi „campi di battaglia della pace", sieno dotati delle cognizioni necessarie. Molte volte un primo soccorso decide a diritura della sorte di un disgraziato, e se dato da persona idonea, può impedire la morte o ridurre a natura leggera una lesione che altrimenti può divenire grave. Purtroppo però la questione dei primi soccorsi costituisce ancora il lato debole delle organizzazioni sanitarie di quasi tutti gli Stati d'Europa.

Correnti ad alta tensione di più che 500 Volt di forza producono ordinariamente la morte, sebbene sieno noti casi nei quali anche correnti elettriche di 1500 o 1800 Volt non produssero la morte istantanea; - ciò che dipende o da cause esteriori, perchè p. e. vestiti bagnati, pavimenti umidi, diminuiscono la resistenza, o dalla disposizione personale della vittima, perchè ad esempio persone con vizi cardiaci, malattie dei vasi sanguigni o individui depravati e specialmente gli alcoolisti sono molto meno resistenti.

Chi viene colpito da una corrente elettrica ad alta tensione, presenta o i sintomi dello svenimento o quelli dell'apoplessia, della commozione cerebrale e - ciò che è più pericoloso - dell'asfissia.

Il primo soccorso in tutti questi casi consiste naturalmente nell'isolare la vittima dalla corrente elettrica, sottraendola alle conseguenze della corrente stessa. Quindi lungo la linea delle tramwie elettriche ci dovrebbero essere molto spessi gli utensili isolatori: la distanza da uno all'altro di questi posti non dovrebbe raggiungere mai il mezzo chilometro. E poi questi istrumenti dovrebbero essere alla portata di tutti e non già così in alto come sono a Vienna, dove appena un uomo alto di statura può raggiungerli: dovrebbero essere aperti e non chiusi come sono ora e apribili soltanto dalle guardie o da funzionari della tramvia.

Il timore che se accessibili a tutti di tali isolatori si abusi senza ragione, è infondato. Da 15 anni la Società di salvataggio ha messo a diversi angoli delle barche di trasporto accessibili facilissimamente a tutti, le quali non vennero mai e in nessun modo danneggiate. La stessa esperienza fu fatta in parecchie città della Germania con le cassette di salvataggio, con gli utensili di salvataggio ai passaggi dei fiumi e altrove.

Se l'interruzione della corrente non si può ottenere facilmente coll'isolamento, si deve interromperla in altro modo, cui però chi ricorre deve essere molto prudente per non essere tocco lui stesso dalla corrente che vuole interrompere. Si tratterebbe in questi casi di tagliare il filo elettrico con una forbice isolatrice. A tale riguardo la proposta di munire le guardie di p. s. di forbici isolatrici non è praticamente possibile. Una forbice atta a tagliare un tale filo dovrebbe pesare dagli otto ai nove chilogrammi. Perciò tali istrumenti dovrebbero venir depositati negli appostamenti delle guardie e in alcune case presso portinai fidati.

Se neppur così è possibile interrompere la corrente, si deve tentar di togliere altrimenti la vittima al contatto della corrente. L'unico mezzo a far ciò senza pericolo è dato dai guanti di gomma, che si dovrebbero affidare alle guardie.

Allontanata la vittima dalla corrente, incominciano tosto i tentativi di ravvivarne i sensi. Se il disgraziato respira, non c'è gran pericolo e ci si limiti a farlo ritornare in sè. Lo si adagi orizzontalmente, gli si scopra il petto, si allontanino gli spettatori importuni che a null'altro servono che a toglergli l'aria, lo si cosparga di acqua fredda, gli si pratichino delle fregagioni e gli si tengano sotto il naso delle sostanze fortemente odorose. Appena quando sia ritornato in sè, gli si somministri del cognac, o del vino o del caffè nero, del thè e rum o dell'etere. Ma finchè dura lo stato di incoscienza, non si somministri nessuna bibita alla vittima che potrebbe anche soffocare. Se invece il colpito non respira, si deve, senza perder tempo, dar di piglio alla respirazione artificiale.

Il più prezioso capitale che abbia la società è la vita umana, - conchiuse il conferenziere. Lo Stato e i Comuni non tardino quindi a difendere questo capitale contro i pericoli sempre nuovi che porta con sè il progresso.

UN RACCONTINO OGNI TANTO.

IL TESTIMONIO.

Il presidente Rouriche consacrò sei minuti buoni all'interrogatorio di Crainquebille. Questo interrogatorio avrebbe portato maggior luce se l'accusato avesse risposto alle interrogazioni rivoltegli. Ma Crainquebille non aveva l'abitudine della discussione, e poi il rispetto e la paura gli chiudevano le labbra. Per cui serbava il silenzio, e il presidente si faceva da sè le risposte; erano schiaccianti. Concluse:

— Insomma, voi riconoscete di aver detto: «Morte ai tromboni!»

Allora soltanto l'accusato Crainquebille tirò dalla sua vecchia gola uno stridore come di ferraglia e di lastre rotte.

— Io ho detto «Morte ai tromboni!» perchè il signor agente aveva detto: «Morte ai tromboni!»

Voleva far intendere che, stupito dall'imputazione più imprevista, nella sua meraviglia egli aveva semplicemente ripetuto le parole stesse che gli si attribuiva di aver pronunciato. Aveva detto: «Morte ai tromboni!» come avrebbe detto: «Io, dire una cosa simile? ma chi ha potuto crederlo?»

Il presidente Rouriche non la prese in questo senso.

— Volete forse sostenere, esclamò, che l'agente ha proferito questo grido per il primo?

Crainquebille rinunciò a spiegarsi. Era troppo difficile.

— Non insistete. Avete ragione. disse il presidente.

E fece chiamare i testimoni. L'agente 64, per nome Bastiano Matra, giurò di dire la verità. Poi depose in questi termini:

— Essendo di servizio il 20 ottobre, verso il mezzogiorno, osservai; in via Montmartre, un individuo che mi parve un venditore ambulante e che teneva indebitamente la sua carretta ferma all'altezza del numero 328, dal che derivava un ingombro di vetture. Io gli intimai tre volte l'ordine di circolare, al quale egli rifiutò di ottemperare. E avendolo riavvertito che avrei assunto le sue generalità, egli mi rispose, gridando: «Morte ai tromboni!» ciò che mi sembrò una ingiuria.

Questa deposizione, ferma e misurata, fu ascoltata con evidente favore dal tribunale. La difesa aveva citato la signora Bagord, calzolaia, e il dottor Davide Matthieu, medico capo dell'ospitale Ambrogio Paré, ufficiale della Legion d'onore. La signora Bagard non aveva nè veduto nè udito nulla. Il dottor Matthieu si trovava tra la folla raccoltasi intorno all'agente di polizia, che ordinava al venditore di circolare. La sua deposizione causò un incidente.

— Io sono stato testimonio della scena, disse. Ho notato subito che l'agente aveva preso abbaglio: non era stato insultato. Mi avvicinai e glie ne feci l'osservazione. L'agente mantenne il merciaio in istato d'arresto e m'invitò a seguirlo al commissariato; ciò che anche feci. Ripetei la mia dichiarazione davanti al commissario.

— Potete sedere, disse il presidente. Usciere, richiamate il testimonio Matra.

— Matra, quando avete proceduto all'arresto dell'accusato, il signor dottore Matthieu non vi ha fatto osservare ch'eravate in errore?

— Vale a dire, signor presidente, che m'ha insultato.

— Che cosa v'ha detto?

— M'ha detto: «Morte ai tromboni!»

Rumori e risa tra l'uditorio.

— Potete ritirarvi, interruppe il presidente con precipitazione,

E avvertì il pubblico che, se queste manifestazioni indecenti si fossero ripetute, avrebbe fatto sgombrare l'aula. Intanto il difensore agitava trionfalmente le maniche della sua toga e tutti pensavano in quel momento che Crainquebille sarebbe assolto.

Ristabilitasi la calma, si alzò l'avvocato Lumerle. Incominciò la sua arringa facendo l'elogio degli agenti di polizia, questi modesti servitori della società, che, per un salario derisorio, sopportano fatiche e affrontano pericoli incessanti, ed esercitano l'eroismo forse più ammirabile, l'eroismo quotidiano. Sono antichi soldati, che restano soldati. Soldati, questa parola dice tutto...

E si elevò, senza sforzo, ad altissime considerazioni sulle virtù militari. Egli era di quelli che non permettono che si tocchi l'esercito.

Il presidente assentì col capo. L'avvocato Lumerle proseguì:

«No certo, io non misconosco i servigi modesti e preziosi che rendono giornalmente gli agenti di polizia alla dolorosa popolazione di Parigi. E non avrei acconsentito a presentarsi o signori, la difesa di Crainquebille, se avessi veduto in lui l'insultatore di un antico soldato. Si accusa il mio cliente di aver detto: «Morte ai tromboni!» Il sunto di questa frase non è dubbio. Ma tutta la questione sta qui: Come Crainquebille l'ha pronunciata? E innanzi tutto, l'ha egli pronunciata? Permettetemi o signori, «di dubitarne. Io non sospetto l'agente Matra di alcun cattivo pensiero. Ma egli compie come abbiamo detto una penosa bisogna. Talvolta è stato agitato, stordito. In tali condizioni può essere stato vittima d'una specie di allucinazione dell'udito. E quando viene a dirvi, o signori, che il dottor Davide Matthieu, ufficiale della Legion d'onore, medico capo dell'ospitale Ambrogio Parè, un principe della scienza, e un uomo del gran mondo, ha gridato: «Morte ai tromboni!» siamo ben costretti a riconoscere che il Matra è in preda alla malattia dell'ossessione, e se il termine non è troppo forte, alla mania di persecuzione.

„E, quand'anche Crainquebille avesse gridato: «Morte ai tromboni!» resterebbe a sapersi se questa parola, in bocca sua, aveva il carattere di un delitto. Crainquebille è figlio illegittimo di una merciaia ambulante, depravata e ubbriacona. E' alcoolista nato. Voi lo vedete qui abbrutito da sessant'anni di miseria; e giudicherete, o signori, ch'egli è irresponsabile.

Il dottor Lemerle sedette e il presidente Bourriche lesse tra i denti la sentenza che condannava Gerolamo Crainquebille a 8 giorni di arresto e 50 franchi d'ammenda.

Il tribunale aveva fondato il suo convincimento sulla testimonianza dell'agente Matra.

Non già che Bastiano Matra gli sembrasse incapace d'errore. Lo stesso presidente Bourriche non avrebbe sostenuto che Matra forse è dotato d'uno spirito di osservazione veramente superiore, nè che applicasse all'esame dei fatti un metodo esatto e rigoroso. A vero dire, egli non considerava Bastiano Matra, ma l'agente 64. Un uomo è fallibile egli pensava. Pietro e Paolo possono ingannarsi. Descartes e Gassendi, Leibnitz e Newton, Bichat e Claude Bernard possono essersi ingannati. Noi c'inganniamo tutti e ad ogni istante. Le nostre ragioni d'errore sono innumerevoli. Le percezioni dei sensi e i giudizi dello spirito sono fonti d'illusioni e causa d'incertezza. Non bisogna fidarsi della testimonianza di un uomo. «Testis unus, testis nullus». Ma si può, invece, aver fede in un numero. Bastiano Matra è fallibile. Ma l'agente 64. non s'inganna. E' un ente e non ha in sè nulla di ciò che è negli uomini e li turba, li corrompe, li inganna. E' puro, inalterabile.

Per conseguenza il tribunale non ha esitato a respingere la testimonianza del dottor Davide Matthieu che non è altro che la testimonianza di un uomo, per accettare quella dell'agente 64 che è una idea pura come un raggio di Dio disceso alla sbarra.

Forse, per vero dire, il presidente Bourriche non si era elevato fino a una sì alta metafisica. Forse, nell'accettare la testimonianza dell'agente 64 come la espressione della verità fece semplicemente ciò che aveva sempre veduto fare.

Nell'imitazione dobbiamo cercare la ragione della maggior parte delle azioni umane. Conformandosi all'uso, si passerà sempre per un'onest'uomo. Si chiamano persone per bene coloro che fanno come gli altri.

ANATOLE FRANCE.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

L'INAUGURAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEL POPOLO

Oggi, senza le clamorose esteriorità cui troppo spesso ricorre il tempo nostro, Trieste inaugura la Università popolare. Abbiamo detto già, pubblicandone testè il regolamento e il programma, la molteplice utilità che la istituzione è destinata a largire: quanti nella giovinezza non poterono dotare la mente di più alta istruzione, troveranno qui un complemento al loro sapere che è arme indispensabile a combattere oggi la gran lotta della vita; - quanti fra le martellanti sollecitudini della esistenza mal potrebbero arricchire da sè la propria coltura, avranno nell'Università del popolo la guida utile e lieta.

Attrarre gli ascoltatori sarà compito facile agli egregi docenti, che secondo un ordine determinato coloriranno con la parola e gli esperimenti le varie parti della scienza. Sarà più facile ancora quando, nei cicli successivi, ai corsi strettamente scientifici si avvicenderanno in maggior numero le lezioni popolari di letteratura e di arte, affinchè oltre alle nozioni pratiche la Università del popolo sia largitrice di godimenti estetici. Il diritto di tutti al godimento della bellezza, che un pensatore francese ha recentemente proclamato, è non meno importante delle riforme economiche per le classi che „oggi aspirano a rinnovellarsi con disegno generoso e civile".

Ma è necessario che anche il pubblico si dimostri degno del benefizio che gli viene concesso e accorra numeroso alle conferenze e alle lezioni, alle quali l'ascoltare sarà studio e ricreazione insieme dell'animo stanco dalle fatiche quotidiane. Lo ripetiamo: è necessario che dopo il primo ciclo di lezioni l'opera civile del nostro Comune e il disinteressato aiuto dei maestri abbiano conforto e compenso nelle cifre della frequentazione: sieno esse così alte come quelle che dalle altre città d'Europa indussero a trapiantare fra noi questo bello e ferace germoglio del civismo inglese.

Così quello che è oggi titolo di onore al Comune di far sorgere, dev'essere vanto del popolo di prosperare. Ed è veramente onore per Trieste dar vita, fra le prime città italiane, ai corsi universitari, nei quali sembra veder rivivere, rinnovato dal soffio dei tempi nuovi, l'antico costume italico delle adunanze che negli Orti neoplatonici, ai rezzi delle ville suburbane, nelle botteghe degli speziali accomunavano i dotti al popolo.

E' titolo d'onore per Trieste in particolare, che questi corsi istituisce non come naturale e facile estensione di vere università, che indarno noi invochiamo, ma come frutto della volontà del Comune e delle energie di privati e pubblici docenti, divulgatori del sapere validi come quelli che altrove siedono sulle cattedre universitarie.

Altrove le università del popolo furono il completamento più largo e più pratico delle Università: sia l'università del popolo a Trieste il principio di un'ascensione verso l'Università degli studi che ci è negata. E' questo l'augurio che Trieste sana e intelligente lancia all'avvenire, con la voce e per il bene del suo popolo.

★

Stasera alle 5 pom. il prof. Stenta tiene, nella Palestra dell'Unione Ginnastica, la prima conferenza sulla definizione del mondo solare-planetario. Domani alle 8 e un quarto il prof. Luigi Morteani incomincerà, nella sala del Ricreatorio degli Amici dell'infanzia (via Raffineria 1) il suo corso di lezioni sul Mediterraneo e lo sviluppo della civiltà. Martedì alla stessa ora nella sala della Borsa il prof. Stenta darà principio al corso di astronomia e geografia.

Il biglietto d'ingresso ad ogni singola conferenza scientifica costa centesimi 10; per la frequentazione delle lezioni serali vennero emessi dei viglietti unici al prezzo di centesimi 6 per ogni singola lezione, sino all'importo di centesimi 30 per tutto il ciclo.

Tanto alle conferenze quanto alle lezioni serali saranno ammesse soltanto persone che hanno raggiunto il sedicesimo anno d'età, naturalmente senza distinzione di sesso.

Cronaca elettorale della Regione. Ieri *Portole* rinnovò nel collegio dei foresi la vittoria riportata il giorno innanzi nella curia generale: con 31 voti di maggioranza - come ci annunzia il telegrafo - la candidatura dell'on. Rizzi s'ebbe 7 nuovi elettori eletti. Riuscirono invece a favore degli avversari gli elettori eletti per entrambe le curie a Plavia.

Così che, facendo il bilancio delle notizie fin qui pervenuteci sulla campagna elettorale nell'Istria, risulterebbero:

Nella *quinta curia* elettori eletti italiani 149, slavi 137, socialisti 7. Per altri 7 elettori eletti a Scoffie (Albaro) va fatta la votazione ristretta, e va rinnovata la votazione per 2 elettori eletti slavi, che non avevano il diritto di voto a Lazzaretto. Va ripetuto l'atto elettorale a Sansego, dove non si presentò alcun elettore. Della riuscita di 4 elettori eletti non ci è giunto ancora alcun annunzio.

Nel collegio dei *foresi occidentali* gli elettori eletti italiani sarebbero 74, e gli slavi 37.

Affinchè le cifre della curia generale possano venir convenientemente valutate, fa mestieri riflettere, come abbiamo osservato già, che nell'ultima elezione del '97, chiusasi con la vittoria dell'on. Bartoli, erano riusciti 326 elettori eletti italiani, 300 slavi e 10 socialisti e che nella presente campagna il nostro candidato attende ancora, fra altro, i voti di centri popolati, come Pola, Rovigno, Dignano, Cherso, Parenzo, il cui numero maggiore di elettori eletti di confronto a quello delle sezioni rurali su cui possano contare ancora gli slavi, avvantaggerà di molto - ove tutti facciano il loro dovere - la posizione del candidato italiano. In quanto al collegio forese occidentale è lecito già fin d'ora considerarlo assicurato al partito nostro.

Domani ha luogo l'atto elettorale per la curia generale a Isola, a Pinguente città e territorio, a Monte di Pinguente, a Ossero, a Laurana e a Castua.

Per oggi ci sono annunziate varie radunanze elettorali pubbliche e private. Fra tutte maggiore importanza ha il comizio che si tiene alle 3 del pomeriggio a Pola al Politeama Ciscutti con l'intervento dell'on. Bennati.

★

Abbiamo per telegrafo da Cormons:

Nell'odierna elezione per la curia generale, dopo vivissima lotta fra i socialisti e i clericali, spuntarono gli elettori eletti di quest'ultimo partito con 4 voti di maggioranza.

Da Grado ci scrivono che riescirono colà 7 elettori eletti per la candidatura dell'on. Finetti nelle persone dei signori Giovanni Magrin fu Pietro, Giovanni Marchesini, Francesco Marocco, Francesco Marini, Antonio Marchesini, Stefano Dovier fu Giovanni, Ermacora Zuberti fu Antonio.

A Terzo per entrambe le curie furono eletti fiduciari aderenti alle candidature liberali-nazionali.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Carlotta ved. Cambiagio, dal sig. Antonio Milano c. 10, dall'ing. Paride de Rin c. 15, dal dott. Aristide Costantini c. 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Giustina ved. Almeda, dal signor Emilio Farchi c. 10, dal sig. Rodolfo Kraus c. 10.

Da Carlo, per aver detto „signorina" a sua moglie, c. 1, più da Federico, per la stessa cosa, c. 0.50.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite, dal sig. Oscarre Ravasini, c. 20 per onorare la memoria della ignora Giustina ved. Almeda.

Nuptialia. La gentile signorina Gisella Muraloli è andata sposa ieri al sig. Pietro F. Penso.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della loro indimenticabile madre Carlotta ved. Cambiagio, dal sig. Luigi Cambiagio: cor. 200 a favore dell'Associazione Italiana di Beneficenza, cor. 100 a favore dell'Unione filantropica „La Previdenza" e cor. 100 a favore della *Lega Nazionale*; dall'ingegnere dott. Carlo Cambiagio: cor. 200 a favore della Società degli Amici dell'infanzia per la istituzione di un letto che porti il nome della defunta, cor. 100 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza e cor. 100 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe. Per lo stesso scopo, dal sig. Francesco Pohlutka, per sè ed amici, cor. 100; dai signori Ada e Guido Gortan cor. 15; dai sigg. Stefano E. Paximadi e cons. cor. 30 e dalla sig.a Agnese

---

GIULIO MARY — 53

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

— Lo confessate?... E perchè vi siete servito di un simile sotterfugio, indegno di un uomo onesto?

— Non m'insultate, signor Levigier, resterò calmo. Comprendo quale può essere la vostra collera. Ciò che mi ha fatto scrivere quel dispaccio, è che sospettavo un segreto tra voi e la signora Fargeas, e questo segreto volevo conoscerlo.

— A quale scopo?

— Per servirmene, contro Fargeas.

— E siete riuscito nel vostro intento?

— Al di là di tutto ciò che avevo desiderato.

— Allora, voi sapete?...

— Tutto! ero alla finestra quando la signora Fargeas è entrata in casa vostra, la sera, mentre voi stavate lavorando. Ho letto il vostro stupore sul vostro viso e ho inteso la vostra esclamazione... Non mi è sfuggito nemmeno il resto del vostro colloquio... so dunque - e confesso che ero lungi dall'indovinare la verità - che la signora Fargeas non è la moglie di Fargeas per l'eccellente ragione che è vostra moglie.

Levigier aveva abbassato la testa. Egli non poteva più dubitare: adesso il segreto della sua vita era conosciuto dall'Inferno.

Ma riprese ben presto tutta la sua fierezza.

E fu con un lampo negli occhi... fu quasi con collera che il buon uomo domandò:

— E adesso, che contate di fare?

— Questo è il mio segreto - disse Guebriand.

Ed ebbe un sorriso silenzioso che non faceva presagire nulla di buono.

— Questo segreto che avete sorpreso, non vi appartiene, signor Guebriand, - disse l'impiegato.

— Questo segreto l'ho sorpreso, voi non me lo avete confidato... non avete dunque da raccomandarmi di conservarlo per me solo... Non mancherò a nessuna promessa, a nessun giuramento divulgandolo...

— Rifletterete prima di fare questo.

— No, tutte le mie riflessioni sono fatte e da molto tempo.

— E ciò che potrei dirvi non farà punto cambiare la vostra risoluzione?

— No!!!

E Guebriand aveva pronunciato questa sola parola con una energia brutale...

— Almeno, - aggiunse Levigier, - che mi sia permesso di fare appello a tutto ciò che può esservi di giusto nell'anima vostra.

— Non vi comprendo.

— Perchè non volete comprendere. Vi domando chi colpirete divulgando questo segreto?

— Fargeas!

— L'avete soltanto con lui?

— Sì, e fino alla morte. Ecco perchè tutto quello che mi direte è inutile. E' trovo anche strano, permettetemi di manifestarvi il mio stupore, trovo strano che voi imploriate per lui, in certo modo, nella situazione delicata in cui vi trovate di fronte a lui...

— Non è per lui che imploro, signor Guebriand... V'ingannate se credete che colpirete soltanto Fargeas... Non pensate senza dubbio a colei che passa per sua moglie...

— Avete dunque conservato un po' di pietà per lei?

— Pietà, sì, non odio.

— Non sarà nemmeno lei che mi farà esitare nella mia vendetta.

— Sarà forse la figlia, innocente della colpa della madre?

— No.

— Sarà dunque il signor Maurizio che ama vostra figlia, voi lo sapete, e che eravate deciso a prenderlo per genero?

— No, poichè questo matrimonio è impossibile... poichè Maurizio stesso ha ritirato la sua parola... ha rinunziato a Luisa.

— L'impossibilità che esiste oggi, scomparirà forse un giorno... e se avrete disonorato il padre, avrete messo per sempre un ostacolo al matrimonio di vostra figlia.

— Sia! Ebbene, questo matrimonio non avrà luogo, ecco tutto. Ma, confessate con me che il vostro intervento e tutte le vostre parole, sono per lo meno strane. Volermi impedire di vendicarmi di Fargeas, vendicando nello stesso tempo anche voi, poichè egli è l'amante di vostra moglie,

Paximadi cor. 20 a favore della Guardia medica; dai signori Fratelli Inzolia, lire 10 a favore dell'Associaz. italiana di beneficenza; della signora Cristina Brichta, cor. 30 a favore dell'Albertinum; dagli impiegati della Ditta R. Currò cor. 50 a favore dell'Associaz. italiana di beneficenza e cor. 50 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Giustina ved. Almeda, dalla famiglia Vivante cor. 40 e dal sig. Carlo Guttmann cor. 20 a favore del fondo „Artisti poveri" del Circolo Artistico; dai signori Giuseppe e Natalia Vivante cor. 30 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi; dal sig. Gius. Russi fu M. cor. 10 e dalla famiglia Consolo cor. 20 a favore della Beneficenza israelitica.

Per onorare la memoria della signora Francesca Sterkai, dai signori: Maria ved. Dabinovich-Tripcovich cor. 20, Natale Radimiri cor. 20, Stefano ed Olga Dabinovich cor. 25, Antonio ed Angelina Tripcovich cor. 20, Diodato e Gilda Tripcovich cor. 20 tutti a favore del Pio fondo di marina.

Per onorare la memoria del sig. Pietro Rocco, dai signori A. Aite e consorte cor. 20 a favore della Guardia medica.

— Alla Presidenza del civico Nosocomio furone rimesse cor. 25 dal sig. Gius. A. Goldschmied a favore di poveri convalescenti, e ciò per onorare la memoria della signora ved. Almeda.

— La baronessa Emma de Lutteroth inviò alla Polizia cor. 20 per l'indigente Maria Hrovatin, giunta qui ierlaltro da Costantinopoli con un suo figliuoletto di 9 anni.

— Per onorare la memoria della signora Carlotta ved. Cambiagio, le famiglie Domenico e prof. Enrico Nordio elargirono cor. 30 al fondo «Artisti poveri» del Circolo Artistico.

— Alla Fraternita di Misericordia pervennero cor. 10 dal sig. Isacco Iona, per onorare la memoria della signora Giustina ved. Almeda.

— Il signor Giovanni Artuso elargì alla Poliambulanza cor. 20, per cure avute nel riparto chirurgico.

Cose del Lloyd. L'itinerario del Lloyd per le linee dell'Estremo Oriente per il 1901 ottenne l'approvazione ministeriale, mentre quello della nuova linea per l'Africa Orientale e le modificazioni nel servizio del Mediterraneo si trovano presso il Ministero in attesa dell'approvazione.

Riguardo al servizio per l'Estremo Oriente, va rilevato che sulla linea Trieste-Kobe, durante l'inverno, il piroscafo da Aden proseguirà direttamente per Colombo, omettendo la toccata di Bombay e che durante questo periodo verranno stabiliti dei viaggi invernali straordinari fra Trieste-Kurraschè-Bombay.

Da ultimo verrà introdotta l'innovazione che i piroscafi della linea Trieste-Kobe nei viaggi di ritorno toccheranno sei volte il porto di Calcutta.

Per l'esportazione via Trieste. Nell'ultima seduta del Consiglio ferroviario di Stato, l'on. Basevi presentò una proposta riflettente la fissazione di tariffe speciali per l'esportazione via Trieste. Alle discussione che precedette l'accoglimento della proposta, presero parte i membri del Consiglio, Mauthner, Schadeloock e Schenker.

Corrierino medico. - Ptomaine. - I gravissimi fatti d'Isola, cioè i numerosi casi di avvelenamento prodotto dalle *garruse*, ci conducono a parlare della *ptomaina*, cioè di quella sostanza che secondo il parere dei più sarebbe la causa diretta di questi avvelenamenti.

Fu il tossicologo italiano Selmi a dare il nome di *ptomaine* a certi prodotti che si formano nella putrefazione di cadaveri e di sostanze organiche. Ptomaina non indica una sostanza sola, ma è un nome generico per una quantità di sostanze, che si formano dalla putrefazione, le quali si comportano diversamente nelle reazioni chimiche, e portano diversi nomi. Così vi è la *metilamina*, che si forma dalla putrefazione delle aringhe e dei lucci; la *dimetilamina*, che si forma pure dalle aringhe, inoltre dalla colla putrida, dalla feccia di birra, e anche dalle salsiccie guaste; e così via. Finora si conoscono ben 41 ptomaine, ognuna delle quali deriva dalla putrefazione di differenti sostanze.

La scoperta di questi corpi ha un'immensa importanza anche per la medicina legale. Ricorderemo in proposito la morte repentina del generale Gibbone, per la quale fu arrestato il suo servo. Dalla sezione cadaverica si credette di riconoscere la presenza di un veleno, la *delfinina*, e si incolpò il servo di aver frammista la delfinina al cibo del padrone. Ma il dott. Selmi dimostrò che nel caso concreto il veleno era una ptomaina, che nella reazione chimica rassomigliava alla delfinina, ed il servo andò assolto.

Un altro caso, che fece chiasso, fu quello della vedova Sonzogno a Genova, il cui cadavere fu disotterrato dopo 12 ore dalla sepoltura. Si credette d'aver a fare con un avvelenamento con morfina; ma le indagini di Selmi e Casali constatarono l'assenza completa di morfina, ed ascrissero la morte all'ingestione di ptomaine.

Tutte le ptomaine sono potenti veleni. Lo dimostra ad esuberanza il triste caso di Isola, nel quale i medici hanno tutte le ragioni di ritenere, trattarsi di un avvelenamento con ptomaine; quale sia stata precisamente la sostanza venefica che agì in questo caso, ci dirà l'esame chimico.

Non tutti questi corpi dànno gli stessi sintomi di avvelenamento. Una forma con sistemi gastro-enterici gravi, sino a produrre il colasso, si deve alla *midaloina*, sostanza che incomincia a formarsi al settimo giorno della putrefazione, e si produce in gran copia. Nel pesce in putrefazione si trova una sostanza che ha gli effetti del *curare*, veleno questo adoperato notoriamente dai selvaggi per avvelenare le loro armi. L'effetto dunque è, come nel curare, del tutto paralizzante.

La *putrescina* e la *cadaverina* hanno per effetto affezioni coleriformi; queste sostanze, distruggono, per così dire, lo strato superiore dell'intestino, o, come si dice in termini tecnici, producono la nevrosi dello strato epiteliale.

Anche nella genesi della pellagra Lombroso incolpa le ptomaine quale origine del male; la cosa però non è ancora del tutto accertata.

Le micidiali *garruse* d'Isola sarebbero venute adunque in contatto con ptomaine sviluppatesi da corpi di pesci morti, in fondo al mare; esse sarebbero state soltanto il veicolo del veleno.

Sulla causa degli avvelenamenti d'Isola c'è però anche un'altra ipotesi la cui attendibilità verrà del pari dimostrata dall'esame chimico. Alcuni opinano cioè che le *garruse* abbiano contenuto del rame, entrato nel loro corpo per essersi questi molluschi attaccati alla chiglia di qualche nave foderata di rame: forse la degenerazione grassa degli organi interni, massime del fegato, parlerebbe in favore di avvelenamento per rame; quantunque questa degenerazione non sia caratteristica soltanto pel rame, ma anche per altri veleni, specie per il fosforo e per l'arsenico. Ma ammessa questa ipotesi, quale dose di rame avrebbero dovuto contenere queste *garruse*! O quali quantità di *garruse* devono essere state ingoiate, per produrre tanti avvelenamenti!

Il veleno di rame più usato dai candidati al suicidio, è il vitriolo. Ebbene, per morire ci vogliono da 25 a 30 grammi; e talvolta nemmeno questi bastano. Più spesso i sali di rame producono una gastroenterite tossica, che, poi con la somministrazione di adatti contravveleni guarisce. Il triste fatto di Isola dovrebbe dunque, secondo le maggiori probabilità, essere veramente causato dalla ptomaine.

La refezione scolastica. La Direzione della benemerita Società degli Amici dell'Infanzia, ci comunica che domani, lunedì, sarà iniziata, in tutti i locali, destinati a tale scopo, la distribuzione della refezione agli scolari, figli di genitori non abbienti, delle scuole popolari municipali.

La scelta degli scolari che fruiranno del beneficio della refezione, fu affidata, com'è noto, ai maestri e direttori delle civiche scuole popolari.

Il secondo educatorio degli Amici dell'infanzia a S. Giacomo. Domani, alle 12.15, seguirà la inaugurazione del secondo educatorio istituito dalla Società degli amici dell'Infanzia.

Questo nuovo educatorio avrà la sua sede al pianterreno della casa N. 1 di via dell'Industria (prolungata) a pochi passi dalla via Giuliani e dal campo San Giacomo.

In questo Educatorio, i fanciulli di quel popoloso rione potranno raccogliersi, dopo le ore di scuola, trovandovi in appropriati giuochi educativi uno svago salutare e fecondo.

Questa nuova e benefica istituzione, che sottrae i fanciulli ai pericoli del vagabondaggio e dell'ozio, sarà senza dubbio accolta con simpatia nel rione di S. Giacomo ed i genitori non mancheranno certamente di dare il loro aiuto morale all'opera dei maestri.

La vendita delle „garruse" vietata. In seguito ai casi di avvelenamento, alcuni dei quali con esito letale, verificatisi nel comune d'Isola, in persone che avevano mangiato dei murici, conosciuti col nome volgare di *garruse* il Municipio trova di proibire fino a nuove disposizioni la vendita di questo mollusco.

I contravventori saranno puniti con multa da 2 a 200 corone.

I premi municipali „Rossetti". La R. Accademia di Belle Arti di Venezia ha inviato in questi giorni al nostro Municipio il suo responso sulle opere di pittura e di architettura inviatele per esame, da questo dipendendo l'aggiudizione dei premi municipali di fondazione del dott. Domenico Rossetti, per opere di pittura, architettura, scultura, musica o poesia. A questo concorso erano state presentate due opere di pittura ed una d'architettura.

Rileviamo che la R. Accademia di Venezia ha trovato tutte e tre le opere presentatele per il giudizio, non meritevoli di premio. Il giudizio dell'Accademia è accompagnato da una diffusa relazione critica su quei lavori.

La Società alpina delle Giulie ha collocato alla chiusa di Catinara una *cassetta di soccorso per medicazione di urgenza*, a disposizione del pubblico. L'idea è stata veramente felice poichè, sgraziatamente, in quel punto gli escursionisti e i velocipedisti hanno frequente bisogno di medicazione.

La cassetta è affidata alla sorveglianza del sig. Luigi Joulien, guardiano comunale alla Barriera, ove pure è esposto un cartellino che specifica il contenuto della cassetta e dà istruzioni sull'uso.

Società „Igea". Durante il mese di novembre si presentarono nel dispensario della Società „Igea" 376 casi nuovi.

Il numero complessivo delle presenze durante il detto mese fu di 3062. Le prestazioni in casi d'urgenza ascesero a 460, delle quali 64 chiamate d'urgenza durante la notte.

Società Americana. Nei locali di questa Società, per espresso desiderio di parecchi soci, sarà replicato stasera il riuscitissimo trattenimento datosi sabato 24 novembre.

Forniture in concorso. Chi intendesse di concorrere all'impianto e all'esercizio dell'illuminazione elettrica a Chinchilla (Spagna), o ad una fornitura di carta, coloniali, merci di ferro, legname ecc. per la Direzione dei monopoli di Stato in Belgrado, può prendere in ispezione delle relative comunicazioni alla Camera di commercio.

Cronaca del tempo. Settimana variabile quella trascorsa. Venerdì si ebbe una forte perturbazione atmosferica con pioggia, vento e mare agitato. Il barometro precipitò a 740 per risalire ieri a 746. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è nevicato a Ischl, pioggia a Leopoli, Bregenz, Vienna, Zagabria e Ragusa, nebbia a Graz e a Ungvar. La città più fredda è Ischl con + 1.4, la più calda è Lissa con + 14.6. L'Adriatico è agitato.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 24 novembre al 1. decembre vennero denunciati 7 casi di difterite e croup, 6 di febbre tifoidea, 2 di varicella e 1 di morbillo.

Morirono 1 di difterite e croup.

Per Miramar. Il piroscafo Melanira farà oggi una gita per Miramar, partendo dal molo San Carlo alle 2.30 pom.; ritorno da Grignano alle 4.45.

Tentato suicidio. L'apprendista tipografo Rodolfo O., d'anni 18, occupato nella tipografia del Lloyd e abitante in via del Ponte, ieri mattina verso le 11, si recò in uno stanzino appartato dello Stabilimento e si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Alla detonazione accorserò i suoi compagni, i quali lo trovarono steso a terra, privo di sensi.

Si telefonò all'„Igea" e poco dopo comparve un medico, il quale prestate all'O. le prime cure d'urgenza, lo fece trasportare all'ospedale.

Per assumere i rilievi di legge comparve sul luogo l'ispettore Valentich il quale prese in consegna la rivoltella. A quanto si afferma, il giovanotto avrebbe tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia. L'O. vive col padre e con la matrigna, la quale gli avrebbe dato più volte motivo di dolersi.

In casa non aveva mai espressa l'idea di volersi suicidare; però spesso diceva:

— Questa vita xe insofribile: un giorno o l'altro no me vedarè più comparir a casa.

Lo stato del giovanetto benchè grave, non risulta estremamente pericoloso.

Iersera verso le 5 e mezzo il dott. Dolcetti riuscì ad estrarre il proiettile.

Grave disgrazia in una cava. Antonio Merlich, d'anni 51, cavatore, da Pinguente, ieri l'altro nel pomeriggio accudiva al suo lavoro in una cava di quella località, quando un grosso pezzo di pietra si staccò dalla roccia e lo investì alla gamba destra, causandogli frattura complicata.

Ieri mattina egli fu accompagnato al nostro ospedale ed accolto nella quarta divisione.

Disgraziato accidente all'Arsenale. Il bracciante Giuseppe Suppancich, d'anni 36, addetto all'arsenale del Lloyd ed abitante in via S. Zenone N. 14, ieri mentre nell'arsenale, in unione ad altri, trasportava un grosso lamierino, questo gli cadde sul piede destro cagionandogli gravi lesioni. Fu trasportato all'ospedale.

Ricorrrete subito al medico. Il ragazzino Francesco Dollak, d'anni 17, alcuni giorni or sono, avendo messo il piede su d'un chiodo, riportò una non lieve ferita lacera e di punta. Senza ricorrere ad alcuna cura medica tirò innanzi alcuni giorni. Ieri però essendoglisi la ferita suppurata ed infettata, dovette recarsi all'ospedale, dove venne accolto nel quarto riparto.

gnale come era sempre esistito su quelle secche, e come è indicato nelle carte di navigazione, egli certamente non si sarebbe investito ed ora non si troverebbe costretto a passare sotto le forche caudine di quelle compagnie di ricuperatori, le quali non fanno altro che stare all'erta per vedere se un piroscafo s'incagli in quelle secche, e correre poi a prestargli il loro aiuto a condizioni onerose, che, *bon gré mal gré*, bisogna accettare.

L'„Olga" ha una stazzatura netta di 3204 tonnellate; è lungo 340 piedi inglesi, largo 40; il suo carico era in parte assicurato presso quattro compagnie.

Noleggi. A Cardiff, furono noleggiati i seguenti piroscafi. Per Barcellona: „Pollux" e „Costantio" a 10/9. — Per Genova: „Avanti" a 10 - — Per Gibilterra: „Alessio" a 8 - — Per Huelva: „Carina" a 7/7 1/2 — Per Las Palmas: „Hedvige" a 7/9 — Per Livorno: „Giovanna" a 10 6 — Per Londra: „Olive" a 4/9 — Per Marsiglia: „Cervin", „Salerno" e „Boieldieu" a fr. 11/75 — Per Malta: „Stella" a 9/- — Per Napoli: „Capua" a 10/.

Da Swansea — Per Rotterdam: „Jessica" a 6/.

Dal Tyne — Per Genova: „Cape Comino" e „Caranza" a 10/-; vapore di 2100 tonn. di carico, a 10/3; „North Anglia" a 10/6 — Per Londra: „Hebburn" a 4/3.

Dal Wear — Per Memel: „Savona" a 5/6.

La moda e la casa.

Tre vestiti da passeggio.

Gonna di panno grigio, con doppia piega Watteau dietro, guarnita da basso di stretti sbiechi di velluto dello stesso colore, disposto a disegni Bolero di pelliccia *breitschwanz* tagliato sul davanti a festoni dentellati, applicati sopra uno sbieco di panno turchino cielo, in alto un pezzo quadrato chiuso da tre bottoncini. Gilet di panno grigio come la gonna. Alta cintura di velluto grigio con fibbia. Collo tagliato a denti su uno sbieco turchino. Manica scorciata con paramano turchino, sopra una stoffa di velluto grigio. Due file di bottoni fantasia guarniscono i lati del Bolero.

Vestito di panno violetto. Gonna guarnita da un alto *volant* a campana, cerchiata da parecchi *burloncini* di velluto dello stesso colore. Vita bolero incrociata da lato, chiusa e guarnita di bottoni di metallo, e guarnita di quattro *burloncini* di velluto.

Doppie berte foderate di *peluche* rosso; alta cintura uguale. Cravatta di raso vero, con nodi a orecchi manica allargata da basso cerchiata di *burloni*, ricadente sopra un rigonfio dello stesso panno con polsi di peluche rosso.

Vestito di panno bleu. La gonna è formata di dietro a pieghe rotonde cucita, sicchè, mentre è strettissima in alto, si allarga da basso in ampie pieghe. Sul davanti è formata a tanti intagli rotondi, sa fondo della stessa stoffa.

Il *bolero* pure ha due intagli simili, che, comunicando sul davanti, vanno quasi ad unirsi sul dorso.

Colletto arrovesciato, di pelo. Blouse di stoffa uguale o, meglio di seta, con cintura di raso. Cappello di velluto con grande piuma fantasia, chiara.

Manicotto di pelliccia uguale al collo, con ricco nodo di nastro.

A proposito di manicotti, se ne fanno di stoffa, molto ricchi, con fiori nastri, e grandi *volants*. Anche quelli di pelo si guarniscono volentieri con un nastro, oppure un drappeggio di seta, trattenuto da una ricca fibbia di acciaio o di strass.

1. dicembre.

Da ROVIGNO.

La signora accusata di lesa maestà. Ieri è stato ripreso dinanzi a questo Tribunale circolare il dibattimento contro la signora Eugenia Barbich, nata Draghicchio, da Parenzo, accusata in seguito a denunzia di Zaira Davi di averle un giorno non meglio precisabile della estate dell'anno decorso strappato, proferendo parole di sprezzo, un fermaglio con l'effige dell'imperatore e di averlo quindi gettato a terra. Il primo dibattimento tenutosi addì 15 corr. - come a suo tempo vi ho riferito - era stato prorogato perchè era sorto il dubbio che il fatto potesse essere avvenuto prima del giorno 2 dicembre 1898, nel qual caso, in seguito all'amnistia accordata per il giubileo imperiale, l'imputata avrebbe dovuto venir assolta senz'altro.

Contrariamente a quanto deposero nel dibattimento con diverse e gravi contradizioni e senza poter precisare l'epoca in cui il fatto sarebbe avvenuto, oggi le testimoni Zaira Davi, Elena Zovich, Eufemia Davi e Francesca Pilat sono d'accordo nell'affermare e sostenere che il fatto è avvenuto nella seconda metà dell'aprile del 1899.

La nuova testimone introdotta Elisabetta Abbà da Rovigno depone con tutta sicurezza di aver essa consegnato il fermaglio, che forma oggetto dell'accusa, alla Eufemia Davi madre della Zaira prima ancora dell'assassinio dell'imperatrice, e precisamente negli ultimi giorni dell'agosto 1898. Vittorio Zandegiacomo racconta che venuto alla fine di settembre 1898 a parlare coll'accusata della tragica fine dell'imperatrice, questa ebbe a confidargli l'incidente che le sarebbe successo giorni prima con la Zaira Davi, ma in altra forma da quella sostenuta dalla testimone d'accusa.

Il P. M. chiede alla Zaira Davi se ha ricevute lettere minatorie. Essa risponde affermativamente, e consegna anzi al presidente una cartolina con sopra disegnata una trombetta.

Il difensore, avv. Bartoli, chiede l'introduzione di altri testimoni già designati, ma la Corte non fa luogo alla domanda.

Dopo che il P. M., nella sua requisitoria, ebbe a domandare l'applicazione della legge, il difensore pronuncia una brillantissima arringa, durata oltre un'ora, sostenendo con la scorta di tutte le fasi del processo, l'innocenza della sua difesa, che dichiara vittima dell'altrui animosità. Nella peggiore delle ipotesi dimostra, perchè è a conoscenza dei precisi particolari, che il fatto, avisato e ampliato dall'accusatrice, è avvenuto indubbiamente prima del 2 dicembre 1898 e chiede anche per questa ragione una sentenza di assoluzione.

La Corte, invece, condanna la signora Eugenia Barbich a *cinque* mesi di carcere.

Il difensore presenta querela di nullità.

Falso diminutivo

Ch' io son pianta fruttifera
E' certo e non si sbaglia:
I frutti, come nespole,
Maturan nella paglia,
Son gialli, rossi, aciduli,
Ne mangi in quantità.

Sono, non sono bibita
Di essenze congelate,
Di crema, frutta e zucchero,
Gradita più d'estate,
Son variopinta, dicoti.....
Ma lo saprai diggià!

A. A.

Spiegazione del giuoco precedente
SONNO-LENTO.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 1. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 211.60, Rubli 216.50, Rendita Italiana 95.25. (La Chiusa precedente notava: 211.75, 216.65, 95.10). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.60, Rendita 100.85, Meridionali 708.50, Mediterr. 528.50. (La chiusa precedente segnava: 105.53, 100.87, 707.50, 527.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana 95.30, poi 95.25 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.40, Italiana 95.20, Spagnuola 70.02, Banche ottomane 539.—, Lotti turchi 114.50. (La chiusa precedente notava: 101.17, 95.30, 70.02, 539.—, 114.50).

Qui Rendita Italiana da 92.85 a 93.25, Credit da 673.— a 676.—.

Listino. Napoleoni da 19.17 a 19.20, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.03 a 24.08, Londra 240.30 a 240.85, Francia 95.65 a 95.90, Italia 90.60 a 90.85, Banconote Italiane 90.60 a 90.85, Germania 117.55 a 117.85, Banconote germaniche 117.55 a 117.85, Rend. austr. carta 98.— a 98.40 Rendita ungherese in Corone da 91.20 a 91.50, Credit 674.— a 676.—, Italiana 93.— a 93.25, Staatsbahn 667.— a 670.—, Lombarde 113.— a 115.—, Lotti turchi 108.— a 109.—.

Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

COMUNICATI*)

A smentire voci costì propagatesi, il sottoscritto dichiara di non avere avuto nè di temere per conto suo spiacevoli incidenti.

POLA, 30 Novembre 1900.

Silvio Sivilotti.

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti, oltremodo riconoscenti, ringraziano pubblicamente l'esimio **dott. Ermanno Tempesta** per le solerti cure prestate al loro caro bambino **Giuseppe**, affetto da pleurite supurata, salvandolo da sicura morte.

Trieste, 1. Dicembre 1900.

Giovanni e Gisella Petri.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto si sente in dovere di rendere pubbliche e sentite grazie all'egregia levatrice signora **GIUSEPPINA KEBER**, per l'opera sua sapiente, affettuosa e disinteressata prestata alla sua diletta consorte.

S'accerti l'egregia signora che perenne sarà la sua riconoscenza e quella della sua famiglia.

Bortolo Ulcigrai.

Il sorcio in tavola e l'aiuto del gatto.

GIUSTINA Ved. ALMEDA

cessò di vivere questa notte dopo lunghe sofferenze.

L'addolorato figlio **Giuseppe**, le figlie, la nuora e i nipoti dànno parte ai parenti, amici e conoscenti di tanta sciagura.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al cimitero.

TRIESTE, 1. Dicembre 1900.

Un' industria di biancheria bene avviata. La signora Teresa Oberanel, abitante al terzo piano della casa N. 28 di via Rossetti salendo ierlaltro verso le 10 ant. le scale della sua abitazione, s'imbattè in un giovanotto che scendeva portando sulle spalle un grande baule che tosto riconobbe per suo.

— Digo dove portè quel baul, xe el mio...

— Suo?! Lei la ga mal cara signora: sto baul el xe de un sior che fina ogi el stava in sta casa e adesso el se ga cambiado.

— Ma che sior d'Egitto: el baul lo gavè ciolto nella mia soffitta, el xe mio e se no lo metè zo, ciamo le guardie.

A quelle parole il giovanotto tirò giù due o tre moccoli e poi gettò a terra il baule.

— Se el xe suo la se lo tegni: adesso andarò mi a ciamar le guardie.

La signora Oberanel comprese subito di aver a che fare con uno scaltro malandrino, per cui seguì il giovanotto e quando fu sulla strada si mise a gridare al ladro. Il mariuolo allora si mise a correre verso la via Media; ma ormai era troppo tardi: un signore che aveva udito le grida, lo prese per un braccio e lo tenne fermo sino al sopraggiungere di una guardia municipale.

Il funzionario condusse l'arrestato al Commissariato di via Scussa dove, interrogato dal cancellista Zafutta, si qualificò per il facchino Luigi Stanig, d'anni 16, da Castelnuovo, sfrattato da Trieste. Si protestò innocente e disse che un signore a lui sconosciuto lo aveva incaricato di recarsi nella soffitta a prendere il baule e e di trasportarlo in un'altra casa. Però, non seppe indicare la casa in parola.

Dopo assunto a protocollo, il bravo giovanotto venne condotto in via Tigor.

★ Durante la mattina, la signora Carlotta S., abitante in via Rossetti si era recata al Commissariato di via Scussa a denunciare che qualche ora prima un ignoto mariuolo si era introdotto mediante scassinamento nella sua soffitta derubandola di un grande baule contenente biancheria per un valore di circa 600 corone. Si suppone che a commettere questo furto sia stato pure lo Stanig.

Più tardi venne arrestato il bracciante Giovanni R., d'anni 23, perchè nel momento in cui lo Stanig veniva arrestato, stando a una certa distanza, aveva gridato alla guardia che lo lasciasse andare perchè era innocente. Si suppone che il R. avesse partecipato ai due furti in qualità di complice.

Durante il lavoro. Il facchino Giuseppe Tolusso, d'anni 20, abitante in via dello Scoglio N. 202, ieri mattina alle 8 mentre era a lavorare dinanzi all'*hangar* N. 21 in Punto franco, fu colpito al capo da un collo di merce che veniva calato giù con la grua, riportando una non lieve ferita lacero-contusa.

Giuseppe Fiorentini, d'anni 15, marinaio, da Ravenna, ieri mattina alle 9, accudendo al suo lavoro a bordo, rimase accidentalmente colpito da un corpo solido e riportò una ferita lacero-contusa al vertice del capo.

Ferdinando Chersenich, d'anni 26, bracciante, abitante in via del Molino a vento N. 62, ieri mattina caricava delle casse su di un carro, quando questo si mosse improvvisamente e una ruota gli passò sul piede sinistro, cagionandogli alcune gravi ferite lacero-contuse e l'asportazione dell'unghia del terzo dito.

Ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

Il bracciante Primo Caporali, d'anni 19, addetto al serbatoio dell'Aurisina sul colle di Gretta, ieri verso le 4 pom. accudiva al suo lavoro trasportando delle pietre, quando una di queste gli cadde sul piede sinistro cagionandogli alcune gravi lesioni. Telefonato alla Guardia medica, il dottore di turno accorse colà e prestò al sofferente le cure più urgenti e quindi con la vettura lo fece accompagnare alla propria abitazione, in via Castaldi N. 8.

Il cantiniere Francesco Gherbitz, d'anni 27, addetto all'albergo Ferdinandeo, al Cacciatore, ieri accudendo al suo lavoro riportò una grave ferita lacera alla mano sinistra, per la quale dovette essere accolto nella quarta divisione dell'ospedale.

Vittorio Magris, d'anni 39, bracciante avventizio, abitante in androna delle Pancogole N. 1, ieri mattina accudendo al suo lavoro, cadde con un discreto peso sulle spalle riportando alcune contusioni, per le quali, recatosi all'ospedale, venne accolto nel quarto riparto.

Giuseppe Zever d'anni 37, falegname abitante in via Malcanton N. 13, ieri accudendo al suo lavoro, riportò una grave ferita alla mano destra che l'obbligò di ricorrere all'ospedale, dove fu accolto nel quarto riparto.

Battaglia di femmine. Ieri mattina alle 9 la casalinga Maria S., d'anni 48, abitante in via del Veltro, venne con un'altra donna a diverbio, che secondo il solito, ben presto degenerò in vie di fatto. La S. dovette ricorrere alla Guardia medica, ove le vennero medicate parecchie escoriazioni e contusioni alla faccia.

Caduta con la bottiglia. La fanciullina Giovannina Skerl, d'anni 8, abitante in Gretta N. 275, ieri, alle 3 pom., cadde mentre teneva fra le mani una bottiglia. Questa andò in frantumi, cagionandole una non lieve ferita di taglio.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

La Merlo.... in gabbia. La domestica Domenica Fornasier al servizio della famiglia Luzzatto, abitante in via della Sanità N. 3, constatava ieri mattina che durante la sua assenza qualcuno era penetrato nel suo stanzino e dal baule chiuso le aveva tolto una scatola contenente l'importo di 110 corone in banconote. Avendo la padrona espresso il sospetto che a derubarla fosse stata l'altra domestica assunta in servizio da poco, la danneggiata si recò a denunziare alla Polizia il furto subito e la persona sospetta.

L'ispettore Valentich si recò subito ad arrestare l'imputata, una ragazza ventitreenne di nome Anna Merlo, la quale si protestò innocente. Ma praticata una perquisizione nella stanza che la Merlo occupava prima d'entrare al servizio della famiglia Luzzatto, si trovò nascosto sotto un lavamano un involto contenente l'importo rubato alla Fornasier. La Merlo quando si vide scoperta, si decise a confessare e dichiarò che era sua intenzione di restituire il denaro alla compagna. Venne scortata agli arresti di via Tigor.

Una „svista" troppo frequente. Ieri, a mezzodì, un fattorino telegrafico, non trovando al Municipio il destinatario d'un telegramma, gli lasciò una bianchetta da firmare.

Il destinatario è un italiano; il telegramma è italiano: la bianchetta è slavo-tedesca!

Noi siamo disposti a credere che si tratti d'una svista, e che non si sia voluto farla apposta. Ma il fatto non perde perciò il suo carattere irritante. Chi la ricevette, uomo di temperamento nervoso e facilmente eccitabile, ne fu legittimamente stupito e si recò subito - autorizzato a ciò dal sig. podestà - a muoverne lagno al signor direttore delle Poste e telegrafi.

Meglio solo che male accompagnato. Il bracciante Vincenzo Marianovich d'anni 42, da Dubica (Croazia) affittaletti, abitante in via Punta del Forno N. 8, venne l'altra notte derubato del portamonete contenente fiorini 4 e soldi 80. Si sospetta che autore del furto sia stato un suo compagno di camera.

Per sospetto di furto. Il bracciante P. C., d'anni 30, da Trieste, abitante a Servola N. 30, venne arrestato ieri mattina perchè sospetto autore del furto di un portamonete contenente l'importo di 30 corone, commesso l'altra sera a danno di Eugenio Piazza, abitante a Sant'Anna N. 213.

Ditta Ignoti e C.i. Il signor Giuseppe Schüssler, abitante in via Dobler N. 4, si recò ieri mattina alla Direzione di Polizia a denunciare che durante la notte i soliti ignoti erano penetrati nella sua abitazione e lo avevano derubato di alcuni effetti di biancheria per il valore di circa 50 corone.

★ Al macellaio Emilio Carniel, avente il suo negozio in via S. Michele N. 2, venne rubato ieri mattina un carretto a due ruote che un suo dipendente aveva momentaneamente lasciato fuori della porta.

Il carretto aveva un valore di 50 corone.

Lotto. Estrazione del 1. corrente.

Trieste	3	82	14	66	25
Linz	31	26	34	3	32

Corrispondenza aperta. — *Sportsman.* Un buon manuale, edito a Parigi, può averlo scrivendo al giornale *Le Vélo* 2, rue Meyerbeer. — *T. de C.* Quel sig. Vidali, meccanico in via Giulia, è appunto il sig. Angelo Vidali *senior*, firmato nel Comunicato di ieri. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.1, ore 2 pom. 13.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 746.5 — Oggi: Alta marea 6.6 ant., 7.62 pom. Bassa marea —.— ant., 0.51 pom.

Ogni giorno una. Delizia del pianoforte.

In una sala di conversazione una signorina sta strimpellando la „Festa del villaggio".

— Come suona bene! - dice una signora; - par davvero di sentire i contadini che se ne vanno!

— Beati loro! - esclama un invitato.

TEATRI.

Filodrammatico. La prima rappresentazione del trasformista Bernardi, che doveva aver luogo iersera, fu sospesa per i motivi esposti nel seguente cartellino, che l'impresa fece affiggere in Corso e nell'atrio del teatro:

„Impossibilitato il signor Bernardi ad eseguire per oggi l'impianto elettrico, secondo le prescrizioni imposte dall'Officina comunale del gas, la rappresentazione di questa sera viene rimandata a domani.

„I viglietti acquistati per questa sera sono valevoli per lunedì, oppure si restituisce il danaro."

La prima rappresentazione del Bernardi ha luogo dunque stasera, col programma già annunciato.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO COMUNALE – Compagnia drammatica Reiter-Pasta – (ore 7½, pare 16) – «Madame Sans Gêne», in 3 atti e prologo.

TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri – (ore 3½) – «El duo de la Africana», in 2 atti – «I lupi marini», in 1 atto – «Il campanaro», scherzo comico – (ore 7½) – «Il viaggio di Susetta», in 3 atti ed 8 quadri.

TEATRO FILODRAMMATICO — (ore 8) — Rappresentazione del trasformista Bernardi.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi a.-u. „Petka" da Cattaro e scali con 41 passeggeri, „Emma" da Castellamare del Golfo; i piroscafi italiani „Solunto" da Palermo e Catania, „Dauno" da Brindisi, „Iapigia" da Marsiglia e scali, e il piroscafo belga „Apscheron" da Batum e Venezia.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Bosnia" per Metcovich; il piroscafo inglese „Ebro" per Hull; i piroscafi a.-u. „Tisza" e Szapary" per Marsiglia; il piroscafo italiano „Melo" per Catania e i velieri ellenici „Aghias Trias" e „Maria" pel Pireo.

★ Il piroscafo ellenico „Samos" partì iermattina alle 6 da Corfù per Trieste.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Immacolata" partì ieri da Anversa per Amburgo, dove caricherà sale per Charleston, lo „Zrinyi" arrivò il 30 a Catania, l'„Andrassy" partì da Genova per Palermo, l'„Istok" partì da Cette per Marsiglia, il „Florida" proveniente da Sulinà partì da Algeri il 26 per Anversa, l'„Olimpo" partì da Calcutta ieri per Suez.

Il bark „Ban Mazzuranich" cap. Pesely arrivò felicemente il 29 p. p. a Marsiglia proveniente da Carabelas.

Una voce infondata. Un telegramma da Venezia ci annunziava ieri che a Venezia s'era diffusa la voce che del piroscafo *Sandor Hegedüs*, della Società Schwarz e C.i di Fiume, partito giovedì sera da Venezia, mancassero notizie, voce che poi non si confermò.

Ora rileviamo che quel piroscafo giunse a Fiume venerdì alle 10 di mattina, con sole 3 ore di ritardo, causa il tempaccio.

L'investimento del piroscafo a.-u. „Olga". - Il suo salvataggio. Abbiamo narrato a suo tempo il grave incidente toccato al piroscafo „Olga" di Fiume, cap. Descovich, il quale, causa la mancanza di un segnale luminoso, andò ad investirsi nelle secche di Cliff House a circa un miglio a sud di Galdeugate Park, all'imboccatura del porto di San Francisco.

L'„Olga", che è il più grande battello da carico della marina mercantile libera ungherese, proveniva da Giava con 4220 tonnellate di zucchero e circa due mila di caffè. Da molti anni questo era il primo carico di zucchero che attraversava il Pacifico per l'America del nord.

Riassumiamo ora dai giornali di San Francisco e dal rapporto del capitano i seguenti particolari:

Erano le 4 pom. del 7 p. p. quando l'„Olga" arrivò in vista del porto di San Francisco; il comandante cercò invano di scorgere la lanterna-segnale che doveva indicargli, come già in tanti altri viaggi gli aveva indicato, la via buona per entrare in porto: questa lanterna non v'era più. Rallentata la velocità, continuando a non vedere alcun segnale, fece fermare la macchina, ma ad onta di ciò e di tutte le altre precauzioni prese, poco dopo l'„Olga" s'investiva profondamente nelle secche di Cliff-Couse.

L'investimento era appena avvenuto che parecchi battelli di salvataggio, come corvi che avessero aspettato la preda, si fecero attorno all'„Olga" offrendo l'opera loro per il disincaglio. Il capitano Descovich, dopo varie trattative, accettò l'aiuto di alcuni rimorchiatori e di un battello da alibo, il giorno dopo potè essere disincagliato, ma con la chiglia gravemente danneggiata, e fu rimorchiato presso Petrero.

L'„Olga" è un battello modernissimo, non avendo ancora un anno di navigazione, in grazia dei suoi sei *tanks*, il carico non ha sofferto la più piccola avarea.

Ora i ricuperatori, visto l'esito felicissimo del salvataggio, pretendono la bellezza di 100 mila dollari, ai quali va aggiunta la spesa per riparare le avarie sofferte, nonchè quella per lo scarico ed il ricarico della merce e per l'affitto del *dock*, che è calcolata altri 62 mila dollari.

Il capitano Descovich afferma che se le competenti autorità marittime avessero provveduto alla riposizione della lanterna-se-